

## Crisi nel mar Rosso, costi alti e made in Italy a rischio

Export di cibo Made in Italy a rischio. E costi alle stelle per la crisi nel Mar Rosso. «Le nuove tensioni geopolitiche stanno già provocando un effetto negativo sulle nostre esportazioni. È un incremento dei costi nell'utilizzo dei container e dei noli per tutte le tratte marittime». A dirlo è **Cristian Maretti**, presidente di **Legacoop Agroalimentare**, che spiega: «Ci arrivano segnalazioni continue dalle cooperative per il rischio attacchi che corrono nel Mar Rosso le navi container con le nostre merci. A risentirne sono anche le rotte atlantiche con l'allungamento dei percorsi da Capo di Buona Speranza di 15 giorni». Ad essere in difficoltà sono, in particolare, le merci fresche. «Pesa la questione dei tempi di shelf-life dei prodotti freschi, che non consentono di allungare di 15/20 giorni il tragitto. Fortunatamente, questo problema si è originato dopo che importanti prodotti, come il kiwi, erano già «passati», mentre per le mele siamo ancora a metà. Naturalmente, in un settore dominato dalle stagionalità delle produzioni, la quantificazione dei danni dipenderà dalla durata del blocco», spiega il presidente di Legacoop Agroalimentare. Difficoltà nelle esportazioni ci sono anche per l'olio d'oliva, dove: «Si assiste ad un raddoppio dei costi in quanto già da metà dicembre è obbli-

gatorio transitare dall'Africa per arrivare in Giappone e Taiwan». A fare i conti è **Coldiretti** secondo cui «l'export agroalimentare italiano in Asia vale 5,5 miliardi di euro e quasi il 90% raggiunge i paesi di destinazione per via marittima». In particolare: «Gli attacchi nel Mar Rosso impattano pesantemente sui prodotti deperibili», sottolinea palazzo Rospigliosi. E tra questi: «C'è l'ortofrutta fresca e trasformata per un valore attorno al miliardo di euro». Ma ad essere colpiti sono anche: «Pasta e prodotti da forno per 800 milioni, dolci per altri 400 milioni e vino per oltre mezzo miliardo, con la Cina che si contende con gli Usa il primato nel consumo di rossi di cui l'Italia è tra i primi tre paesi fornitori».

gatorio transitare dall'Africa per arrivare in Giappone e Taiwan». A fare i conti è **Coldiretti** secondo cui «l'export agroalimentare italiano in Asia vale 5,5 miliardi di euro e quasi il 90% raggiunge i paesi di destinazione per via marittima». In particolare: «Gli attacchi nel Mar Rosso impattano pesantemente sui prodotti deperibili», sottolinea palazzo Rospigliosi. E tra questi: «C'è l'ortofrutta fresca e trasformata per un valore attorno al miliardo di euro». Ma ad essere colpiti sono anche: «Pasta e prodotti da forno per 800 milioni, dolci per altri 400 milioni e vino per oltre mezzo miliardo, con la Cina che si contende con gli Usa il primato nel consumo di rossi di cui l'Italia è tra i primi tre paesi fornitori».

— © Riproduzione riservata — ■



Cristian Maretti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1747 - T.1746



Superficie 23 %